

VENETO Cene e viaggi, Paolo Bellieni dirigeva la sede di Roma
Dolce vita a spese della Regione
Ora dovrà risarcire 95mila euro

Tra pranzi e viaggi, in tre anni di vita nella Capitale ha speso oltre 95mila euro di soldi pubblici senza presentare le necessarie giustificazioni. Adesso un ex dirigente della sede romana della Regione Veneto è stato condannato dalla Corte dei conti a risarcire 95mila euro, più interessi. Era stata la Direzione regionale per la Ragioneria del Veneto a segnalare alla Procura le irregolarità.

Brunetti a pagina 13

VENETO Condannato Paolo Bellieni, era responsabile della sede di Roma

Cene e viaggi a spese della Regione Ora dovrà risarcire 95mila euro

Roberta Brunetti

VENEZIA

In tre anni di vita romana, tra il 2008 e il 2010, spese oltre 95mila euro di soldi pubblici senza presentare le necessarie giustificazioni. Tra pranzi di rappresentanza e spole continue tra la capitale e il Veneto. Una vita "comoda", a spese della Regione Veneto, per cui ora l'ex dirigente della sede romana dell'ente, Paolo Bellieni, è stato condannato dalla Corte dei conti di Roma. Dovrà risarcire un danno quantificato - per l'esattezza - «in 95.218,10 euro, più interessi e rivalutazioni dalla pubblicazione della sentenza» depositata proprio in questi giorni.

Non una bella conclusione di carriera per questo imprenditore, classe 1951, originario di Lonigo, salito agli onori delle cronache agli inizi degli anni '90 per aver esportato il totocalcio in Russia. Politicamente nato con il Pli, di cui era stato consigliere regionale dal 1999, era poi approdato in Forza Italia. Più recente la sua nomina a dirigente della sede romana, dove arrivò nel 2008 per restarvi fino al 2010.

Ed è di questi anni romani che

si è interessata la Procura contabile del Veneto che, giusto un anno fa, aveva convenuto in giudizio Bellieni chiedendone la condanna al pagamento dei 95mila euro per «essere venuto meno ai propri doveri di servizio e per il mancato rispetto delle regole amministrative e contabili in ordine alle spese da lui sostenute con risorse dell'amministrazione regionale». Era stata la Direzione regionale per la Ragioneria e i tributi del Veneto a segnalare alla Procura, fin dal 2012, tutta una serie di irregolarità. In pratica all'ex dirigente si contestava di non aver fornito la documentazione contabile necessaria a giustificare le spese sostenute. Nel corso del procedimento, l'interessato ha sostenuto che la «rendicontazione risponde ai requisiti di legge», che «non è stato riscontrato alcun danno» e che le «presunte carenze documentali sono state sanate».

Ma la Corte dei conti di Roma ha accolto in pieno la tesi dell'accusa. L'ex dirigente «non riesce a dare alcun riscontro delle motivazioni istituzionali per le quali il denaro è stato utilizzato», scrive il collegio, presieduto da Ivan De Musso -. Se è certo che

nei primi mesi del 2008 sono stati spesi dal Bellieni circa 5mila euro per i pasti, non è dato conoscere in quali occasioni, per quale motivazione, con quali persone invitate come ospiti e perché. Ed il Bellieni, nella sua qualità di dipendente della Regione, non era certo titolato ad offrire pasti pagati con i fondi della Regione, senza idonea documentazione a riscontro». Stessa argomentazione per le frequenti - una volta la settimana - missioni a Venezia. Il collegio non entra nel merito dell'«opportunità dei percorsi scelti per raggiungere la sede regionale», limitandosi a rimarcare come l'ex dirigente, «in nessun caso, è stato in grado di documentare quali fossero gli impegni istituzionali che ne determinavano la necessità». Insomma altre spese non giustificate che ora dovranno essere restituite.

© riproduzione riservata

